

ECCO I VERI RISULTATI DELLA RIDICOLA "OPERAZIONE ZINGARI,, I

Mentre due questure davano la caccia ai nomadi i veri terroristi sono riusciti forse a porsi al sicuro

Gli uomini della "Mano rossa,, autori dell' attentato, potrebbero aver avuto tempo di rifugiarsi in Francia - La falsa strada seguita dall'inchiesta dimostra che non si vuole raggiungere la verità



ACGRA - Continuano in tutto il Ghana le manifestazioni contro la Francia, che intende, com'è noto, procedere ad una esplosione atomica sperimentale nel Sahara a breve distanza dal confine con la Guinea. In alto: il ministro del commercio Krobo Edusei (in tuniche striate) mentre dirige un corteo di dimostranti verso l'ambasciata francese

APERTA LA CONFERENZA REGIONALE DEI COMUNISTI

Fabiani illustra il programma del P.C.I. per il progresso economico della Toscana

Controllo dei monopoli, sviluppo delle aziende di Stato e riforma agraria: temi di fondo per respingere ogni processo di degradazione - Le prospettive che si aprono al movimento democratico - La forza dei comunisti

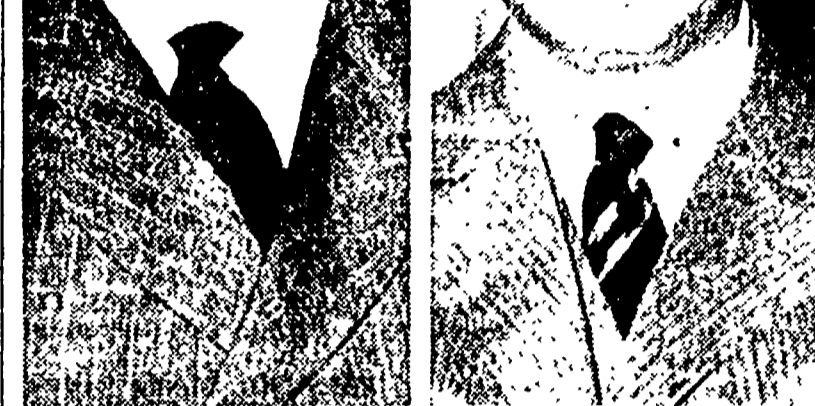
FIRENZE, 10 - Quali prospettive si aprono al nostro partito di fronte ai mutamenti intervenuti nella situazione economico-sociale della Toscana ed ai riflessi che tali mutamenti incominciano a provocare anche al livello degli schieramenti politici tradizionali? Quali è la via da seguire per suscitare dal basso, e dirigere, un vasto movimento popolare capace di arrestare il processo di degradazione che ha investito l'industria e l'agricoltura a causa della politica di rapina dei monopoli e della linea del Mcc portata avanti dal governo clericofascista dell'on. Segni e dall'altro lato di impedire al movimento democratico una svolta decisiva, capace di consentire l'inversione di questa tendenza reazionaria e di aprire la strada al processo economico-sociale e politico della regione? In che modo i comunisti toscani dovranno operare per rendere permanenti, organici, che le numerose convergenze ed alleanze che in questi ultimi mesi si sono realizzate sulla piattaforma antimonopolistica nelle grandi lotte per la salvezza e lo sviluppo della «Galileo», delle miniere di Ribolla e del Monte Amiata, dei cantieri Ansaldo di Livorno e nelle grandi battaglie contrattuali e salariali dei metallurgici, dei tessili e dei tessitori del pratese e del pistoiese, dei cavatori del marmo di Carrara? E, in questo quadro, quale azione politica dovranno svolgere i comunisti toscani per facilitare il sorgere e l'affermarsi fra i ceti medi della città e delle campagne di forze e movimenti capaci di condurre autonomamente la comune battaglia antimonopolistica? Questi i temi di fondo sui quali si è soffermato stamattina il compagno Mario Fabiani nella relazione di apertura della conferenza dei comunisti della Toscana e che saranno oggetto di un ampio dibattito da parte degli oltre 500 delegati delle 11 federazioni della regione. I lavori si svolgono nel salone della SMS di Rifredi. Vi partecipano il compagno Luigi Longo, il compagno Enrico Berlinguer, i parlamentari della regione. Sono presenti delegazioni di quattro federazioni toscane del Psi.

Il compagno Fabiani ha iniziato la sua relazione illustrando i temi fondamentali della conferenza in un esame della situazione economica, sociale e politica della Toscana. Nessuna seria analisi può prescindere - ha giustamente messo in evidenza il relatore - dalla constatazione che esiste in Toscana un grande movimento comunista e della decisiva funzione democratica e del contributo che questa forza può e deve dare al realizzarsi di una nuova maggioranza democratica nel paese. Alla fine del 1958, su 3.245.000 abitanti, gli iscritti al Pci erano infatti 572.918, pari all'8,40% della popolazione. I comunisti, insieme ai compagni socialisti, dirigono inoltre unitariamente centinaia di amministrazioni comunali e sette amministrazioni provinciali su nove ed esercitano un'influenza determinante in grandi organismi di vita democratica e di classe quali i sindacati, le cooperative, le case del popolo, le organizzazioni femminili e della gioventù. La grande forza del movimento democratico, di classe, in Toscana è dunque innata nonostante la massiccia offensiva che la Dc e i governi che essa ha espresso hanno sferrato in questi ultimi dieci anni, in Toscana in forme particolarmente acute, nel tentativo di colpire al cuore il nostro partito e di privare in tal modo il movimento popolare della sua avanguardia. Una densa vita democratica si è sviluppata in due direzioni: la coercizione politica e il demagogismo «sociale» dell'onorevole Giorgio La Pira e la azione della cosiddetta «sinistra di base». E' proprio la resistenza del movimento operaio e contadino, contro cui sono infranti tutti gli attacchi delle forze reazionarie capeggiate dalla Dc e lo acuitarsi delle contraddizioni insite nelle strutture toscane e dei conflitti di classe, che hanno anche in Toscana messo in crisi la politica del partito cattolico, che oggi vede allentarsi i suoi legami con le masse popolari ed incontra perciò difficoltà sempre maggiori nel mantenimento del suo monopolio del potere e nell'unità politica dei cattolici. Dopo avere sottolineato con forza il valore delle convergenze che, sulla base della lotta antimonopolistica, della difesa dei valori della resistenza e dell'antifascismo e degli istituti democratici, si sono determinate in numerose città della Toscana, e a Firenze con particolare ampiezza, fra i partiti di democrazia laica e della classe operaia, Fabiani si è chiesto se, in Toscana, il partito comunista sia in grado di risolvere fino in fondo i gravi compiti che l'attuale situazione, così ricca di fermenti e di prospettive nuove, gli impone. Partendo da un'approfondita analisi della forza e dei successi del partito in Toscana, il relatore ha affermato che lo sviluppo di una politica per una nuova maggioranza democratica presuppone una lotta a fondo, in tutte le istanze del partito, contro ogni residuo d'influenza riformista e settaria. Per rinnovamento del partito - ha detto Fabiani - noi intendiamo, prima di tutto, una profonda acquisizione della linea politica dell'VIII congresso, intendiamo una presa di coscienza del carattere nazionale e democratico della nostra politica e del nostro partito, intendiamo la capacità di tutti i militanti a comprendere che questa politica debba esprimersi non solo sul piano degli orientamenti generali, ma in una continua e reale aderenza alle aspirazioni, agli interessi, al modo di vita della maggioranza del popolo. Il compagno Fabiani ha poi illustrato le linee di politica economica che il Pci ha elaborato per la Toscana e cioè controllo dei monopoli che operano nella regione (Centrale, SELT - Valdarno, Montecatini, ecc.), difesa,

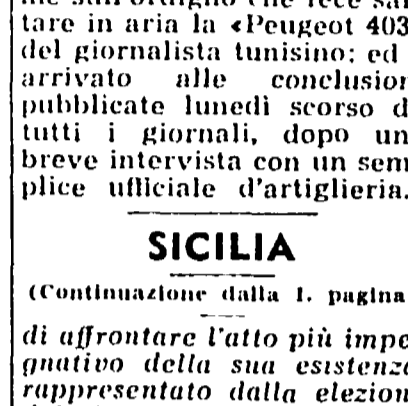
La manovra diversiva, tentata dalla polizia nella strana richiesta sul sanzionato attentato colonialista di via Val Saviò, e crollata nel ridicolo in 24 ore. I cinque zingari nordafricani, fermati con le loro donne, i loro figli e le loro capre alle porte di Napoli, non sono pericolosi dinamitardi, ma truffatori e ladroncini da quattro soldi. Come tali, sono stati affidati al dottor Caracciolo, della Squadra mobile, che provvederà a chiudere il caso in un punto di piedi. Sulla pubblicitaria «operazione» delle questure di Roma e Napoli, condotta con un ingente sprecamento di uomini e mezzi e sviluppata con una regia da film giallo, ci sarebbe quasi da ironizzare se non fosse chiaro che essa ha premeditato un congresso di respiro ai «cassini» del piccolo Ronny Rovai, forse, ha loro permesso di raggiungere indisturbati gli uffici parigini del «Deuxième Bureau».

Due questori, due ispettori generali capi, anzi (Marzano e Musco), hanno commesso un errore tanto marciano da apparire voluto. Hanno dato una caccia spietata, con i loro migliori funzionari, a una tribù di poveri nomadi inseguiti dalle maledizioni degli creditori, in questa «operazione» portata a Roma in «cellulare», con potentissimi «Alfa 1000», jeep e agenti motociclisti al seguito, li hanno chiusi nel commissariato di Albano e assillati per ore di assurde domande. Hanno cominciato a capire che i dinamitardi non se ne vanno in giro con marmocchi e capri e che tardano un po', quando due investigatori dei servizi militari di sicurezza, presenti agli interrogatori, hanno osservato con diplomazia che non era il caso di insistere oltre. Allora si sono stretti nelle spalle e hanno chiamato in aiuto la Sezione truffe della Mobile. Sbagliati come questo, nella polizia, si debbono pagare. Il ministero degli Interni non deve essere indulgente con chi spreca benzina e mezzi e impiega due questure per arrestare cinque ladroncini che un carabinieri, da solo, avrebbe potuto in tutta calma portare in camera di sicurezza. Se ciò non basta, si ricordi che l'on. Segni coprirà gli occhi con le mani per non leggere il rapporto sulla «operazione» di Pozzuoli, si avrà una nuova conferma (del resto neppure necessaria) che il Viminale e Palazzo Chigi, in questa grave circostanza, apprezzano l'opera della polizia proprio perché è affondata nelle sabbie mobili della campagna fascista antimiserista, proprio perché anche essa contribuisce - come molte fonti diplomatiche e stampa non legata alla politica filogollista del nostro governo hanno più volte denunciato - a creare un alibi alla progettata «cacciata» dall'Italia degli esuli e dei patrioti nordafricani.

La crescente opposizione interna da collaborazioni con le destre, le sempre più frequenti manifestazioni di infedeltà della base democristiana, gli ordini del giorno antifascisti dei giovani dc, le prese di posizione della Acli e le denunce della politica anti-operaia del governo fatte dal Donat-Cattin alla Camera hanno gettato l'alarma nel partito monarchico. La riunione del comitato centrale del Pdi, svoltasi a Chiara a Roma, ha dato una chiara indicazione di questo allarme, allorché il comandante Lauro è stato accusato anche dai suoi più fedeli discepoli di non aver ottenuto garanzie tali da togliere dall'attuale collaborazione Pdi-Dc quel carattere provvisorio che possa permettere al governo Segni appoggio del Pdi e a Moro che il fatto che viene così mal ripagato dalle manifestazioni di repugnanza dell'on. Moro. Il C.C. monarchico ha pertanto impegnato l'onorevole Covelli a far sapere a Segni e a Moro che la vigente collaborazione verrebbe immediatamente a cessare qualora da parte degli stessi Segni e Moro non si procedesse a un concreto riconoscimento dell'apporto dei voti del Pdi sia in sede nazionale che in sede regionale. Questi i motivi ufficiali. Si sa, però, che mentre a Covelli è stato affidato l'incarico di avvertire Segni e Moro, a Lauro è stato addirittura intimato di presentarsi martedì prossimo dinanzi allo stesso comitato centrale per fornire spiegazioni più ampie di quanto non abbia fatto finora della politica collaborazionistica con la Dc. Il comitato centrale del Pdi sarebbe dunque giunto alla conclusione che, al di là di ogni assicurazione verbale e dietro ai ricorrenti dogmi disinteressati, esisterebbero invece precisi accordi fra Segni e Lauro, accordi che non andrebbero a vantaggio di tutto il Pdi, o per lo meno di coloro che anelano all'allargamento della greppia, ma del solo comandante. Il fatto che uno dei più accaniti accusatori di Lauro sia stato proprio l'onorevole Foschini, braccio destro del comandante, azionista e ammiraglio operativo della flotta Lauro, ha richiamato l'attenzione sulle drammatiche vicissitudini che sta attraversando da oltre un mese lo sciopero dei marinai. Il fatto che l'operaio avrebbe potuto cessare da tempo solo che gli armatori avessero accettato di discutere le richieste degli equipaggi. L'onorevole Foschini - come è stato già fatto osservare - non trova ormai più riscontro nei gravissimi danni economici che gli armatori italiani (primo fra tutti lo Stato, impersonato da Segni, Jervolino e Ferrari-Agradi) stanno subendo nella vana speranza di poter finalmente infliggere un duro colpo a una categoria di lavoratori in scio-



I questori Musco e Marzano, autori dell'operazione zingari



Il questore Musco, autore dell'operazione zingari

Il P.D.I. chiede garanzie a Segni

L'on. Donat-Cattin deplorato da Gui per le accuse da lui rivolte a Rapelli

La crescente opposizione interna da collaborazioni con le destre, le sempre più frequenti manifestazioni di infedeltà della base democristiana, gli ordini del giorno antifascisti dei giovani dc, le prese di posizione della Acli e le denunce della politica anti-operaia del governo fatte dal Donat-Cattin alla Camera hanno gettato l'alarma nel partito monarchico. La riunione del comitato centrale del Pdi, svoltasi a Chiara a Roma, ha dato una chiara indicazione di questo allarme, allorché il comandante Lauro è stato accusato anche dai suoi più fedeli discepoli di non aver ottenuto garanzie tali da togliere dall'attuale collaborazione Pdi-Dc quel carattere provvisorio che possa permettere al governo Segni appoggio del Pdi e a Moro che il fatto che viene così mal ripagato dalle manifestazioni di repugnanza dell'on. Moro. Il C.C. monarchico ha pertanto impegnato l'onorevole Covelli a far sapere a Segni e a Moro che la vigente collaborazione verrebbe immediatamente a cessare qualora da parte degli stessi Segni e Moro non si procedesse a un concreto riconoscimento dell'apporto dei voti del Pdi sia in sede nazionale che in sede regionale. Questi i motivi ufficiali. Si sa, però, che mentre a Covelli è stato affidato l'incarico di avvertire Segni e Moro, a Lauro è stato addirittura intimato di presentarsi martedì prossimo dinanzi allo stesso comitato centrale per fornire spiegazioni più ampie di quanto non abbia fatto finora della politica collaborazionistica con la Dc. Il comitato centrale del Pdi sarebbe dunque giunto alla conclusione che, al di là di ogni assicurazione verbale e dietro ai ricorrenti dogmi disinteressati, esisterebbero invece precisi accordi fra Segni e Lauro, accordi che non andrebbero a vantaggio di tutto il Pdi, o per lo meno di coloro che anelano all'allargamento della greppia, ma del solo comandante. Il fatto che uno dei più accaniti accusatori di Lauro sia stato proprio l'onorevole Foschini, braccio destro del comandante, azionista e ammiraglio operativo della flotta Lauro, ha richiamato l'attenzione sulle drammatiche vicissitudini che sta attraversando da oltre un mese lo sciopero dei marinai. Il fatto che l'operaio avrebbe potuto cessare da tempo solo che gli armatori avessero accettato di discutere le richieste degli equipaggi. L'onorevole Foschini - come è stato già fatto osservare - non trova ormai più riscontro nei gravissimi danni economici che gli armatori italiani (primo fra tutti lo Stato, impersonato da Segni, Jervolino e Ferrari-Agradi) stanno subendo nella vana speranza di poter finalmente infliggere un duro colpo a una categoria di lavoratori in scio-

SICILIA

(Continuazione dalla 1. pagina)

di affrontare l'atto più impegnativo della sua esistenza, rappresentato dalla elezione dell'esecutivo, renderà possibile un clima di collaborazione e di partecipazione? I punti di partenza sono costituiti da un lato dallo schieramento autonomistico poggiante sui 41 voti dei cristiano-sociali, dei comunisti e dei socialisti; dall'altro lato, dall'alleanza clericofascista che dovrebbe rappresentare il 36 per cento dei voti, i 2 liberali e 9 missini. In posizione di equidistanza, come è noto, è il neodesimista deputato, il socialdemocratico Albino Napoli. Si tratta però di numeri che non corrispondono ad una reale divisione politica. Le posizioni assunte in seno al Parlamento siciliano hanno lasciato intendere che ancora non è possibile parlare di una maggioranza. L'alleanza clericofascista si allargherà fino a far convergere sullo schieramento autonomista una somma di adesioni tale da permettere la formazione di un governo di unità siciliana, oppure verrà circoscritto? Il punto di discussione è questo. D'altra parte, che esista o non esista una maggioranza, non incidentemente, la lettera che proprio ieri il presidente del gruppo dei deputati democristiani ha scritto a Donat-Cattin, criticandolo aspramente per gli apprezzamenti da lui fatti pubblicamente alla Camera sul comportamento delle forze di polizia, che vengono impiegate dal governo in appoggio al நட্রonato contro i lavoratori in sciopero. L'on. Gui ha inoltre vietato a Donat-Cattin di sottoporre a una commissione parlamentare d'inchiesta le gravi accuse scambiate fra lui e Rapelli a proposito di sussidi della Fiat all'Eni e all'altro. Altra lettera è stata inviata da Gui a Rapelli. Sarà rivolto internamente al direttivo del gruppo parlamentare.

Pella manifesta al Senato le sue simpatie per una linea gollista in politica estera

Ambigue dichiarazioni sulle indagini in corso per l'attentato della «mano rossa» a Roma - Concluso il dibattito sul bilancio degli Esteri

Il ministro degli Esteri, Pella, ha parlato ieri al Senato a conclusione del dibattito sul bilancio del ministero. Il tentativo del ministro è stato quello di far credere che le posizioni assunte dall'Italia nel quadro dell'attentato di Parigi-Donn-Roma siano state e siano al centro dei rapporti politici fra i Paesi dell'Occidente europeo. Nel suo prologo discorsivo (il ministro ha detto l'occasione per rifare ab ovo la storia della sua politica) Pella ha toccato tre punti sui quali merita soffermarsi la nostra attenzione: l'Italia e la conferenza di Ginevra, i rapporti con la Francia di De Gaulle, l'attentato dinamitardo della «mano rossa» a Roma.

Non diamo tuttavia giudizi affrettati basati su prevenzioni. Intendo assicurare il Senato che il governo è deciso a impedire che il territorio nazionale divenga campo d'azione di interessi stranieri contrastanti che possano portare a delitti così offensivi. Il discorso è stato abbastanza ambiguo: soprattutto perché tutti sanno che le indagini si svolgono soltanto in direzione degli ambienti nordafricani. Dopo aver letto un calendario di visite date, da dare e da ricevere (Segni e Pella andranno a Washington dal 30 settembre al 2 ottobre, quindi in Canada e successivamente in Turchia) Pella ha concluso il suo discorso con un appello a tutti gli italiani «a fare il sacrificio di avere fiducia nel governo».

Interrogati Segni e Ferrari Aggradi sulle gravi rappresaglie della «Terni»

L'azienda di Stato ha licenziato l'assessore alla Provincia di Terni, Fabio Fiorelli, per delle critiche rivolte alla società nelle sedute del Consiglio provinciale

(Dalla nostra redazione) - una azienda IRI e quindi controllata dallo Stato - prosegue nella sua linea di censurare l'atteggiamento di quei dipendenti che, valendosi dei propri diritti costituzionali, esprimono liberamente il loro pensiero. Lo scorso anno, un licenziamento in tronco colpì il compagno Alberto Petrini, segretario del Comitato del Pci delle Acciaierie, senza alcuna motivazione. Il fatto scandaloso fu sollevato anche in Parlamento dal compagno on. Ingrao e da altri nostri parlamentari che misero sotto accusa anche tutta un'altra serie di illegalità della «Terni» la quale giunse persino a diffidare e a minacciare di licenziamento gli operai che leggevano l'Unità fuori del-

orario di lavoro. In questo clima di intolleranti persecuzioni antiparlative e di rappresaglia e minacce l'ultimo episodio della Terni mira più in là: esso è un diretto risultato per le deliberazioni da esso adottate contro la politica liquidatrice di questo complesso. Il compagno senatore Emilio Secchi ha presentato sul grave episodio un'interrogazione al presidente del Consiglio Segni e al ministro delle Partecipazioni statali. Analoga interrogazione è stata presentata alla Camera dal deputato Petrini, Anzerlini e altri deputati socialisti.

Giornata politica

CONSIGLIO DEI MINISTRI OPERANTE Oggi alle 13 si riunisce per pochi minuti il Consiglio dei ministri che approverà il decreto presidenziale per la concessione dell'amnistia. La relazione, apparsa dal Parlamento, sarà promulgata con lo stesso con la pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale. IL MCS SUL FESTIVAL DELLA GIOVENTU' La Segreteria nazionale del Movimento giovanile socialista tiene a precisare che è assolutamente assurdo classificarlo come un fatto di giorni del Psdi del Pli e del Pri - e il Festival della gioventù come una manifestazione comunista, quando si partecipa a questa manifestazione con ogni razza, di ogni ideologia politica e religiosa. Quest'anno, in modo particolare, il Festival, come è noto, si terrà a Vienna, col consenso particolare del governo austriaco, non rege per tanto la ridicola accusa delle organizzazioni giovanili. I giovani socialisti italiani hanno dato la loro adesione al Festival e sono impegnati a partecipare nel numero più largo possibile, perché vogliono creare la possibilità d'incontrarsi, di discutere, di stabilire nuovi legami di amicizia con tutti i giovani del mondo, senza alcuna discriminazione preconcetta.

Comizi e manifestazioni del P.C.I.

Per una nuova maggioranza democratica, per una politica di pace, in tutta Italia si sviluppano l'attività dei comunisti e dei simpatizzanti del nostro Partito, per la preparazione delle feste per il mese della Stampa Comunista. Già oggi e domani si tengono decine di manifestazioni, tra le quali: DOMANI NOVI LIGURE: Roscio TREVISIO: Lialio TRIESTE: Vida CANTELLO: De Grada CREMA: Bardelli SAN MARTINO IN RIO: O. Montanari FOSSANO: S. AMBROGIO: Grilli CADONEGHI: Cortellazzo In questi giorni si svolgono le Conferenze regionali della Toscana e del Lazio. Domani a Catanzaro si concluderanno i lavori del convegno regionale della Calabria, al quale parteciperà il compagno Mario Alicata; e a Napoli, con la partecipazione del compagno Giorgio Amendola, lunedì si concluderanno i lavori della Conferenza cittadina. Altre manifestazioni. DOMANI CUNEO (prov.): Audisio Convegni provinciali per l'Unità. DOMANI PERUGIA: Benocci BARI: Lusvardi